

Nella giungla delle «emittenti» private / 3

Se le televisioni fanno l'amore con i quotidiani

MILANO — Il record, finora, appartiene a una emittente milanese, Teledio Milano International. Programmi no-stop, 24 ore su 24. Ventidue ore e mezzo occupate nella proiezione di film; quattro in tutto, da ripetere 3 o 4 volte nella stessa giornata. I 90 minuti che restano, divisi fra cartoni animati, un documentario, uno special musicale. Questa sembra una gettonata, non una televisione. Come se la caverà al momento dell'uscita della legge di regolamentazione? Chi non produce in proprio il 50% dei programmi, non avrà diritto ad ottenere una frequenza. Teledio Milano International non è un'eccezione, bensì la regola, o quasi. La stessa pretesa, o almeno, Nord, dell'editore Rusconi, mette in onda non più di un'ora e mezzo di programmi di sua produzione. A Roma, una delle emittenti più forti, la TVR Voxson, nel «palinsesto» di una giornata qualunque prevede qualcosa come undici film. In compenso, nelle sue 24 ore no-stop, all'incirca 9 ore sono riservate a programmi prodotti direttamente. Quello della Voxson è uno dei pochi casi di una industria elettronica che impianta una propria stazione televisiva. Per il resto, nella giungla di «antenna selvaggia» si trova di tutto. Un gruppo di industriali leghnesi e il palazzinaro Berlusconi, ad esempio, hanno investito molti miliardi per Antenna 3 Lombardia e Teledolomiti. E si sono rispettivamente accaparrati Enzo Tortora e Mike Bongiorno come direttori dei programmi (si fa cioè concorrenza alla televisione di Stato con i divi creati dalla televisione di Stato); tuttavia non sfondano. Con 30 milioni di impianto, invece, due piccole tv riescono a vivere (per ora) decentemente a Crotone, sollecitando l'amor proprio provinciale della gente. Un paesino arrampicato sull'Etna, S. Azata Li Battiani, ha la sua brava emittente, che ruo-

Un'operazione che consente di riunificare il mercato pubblicitario attraverso i grandi gruppi editoriali

servizi di maggior richiamo («Playboy di mezzanotte», «Portami tante rose», «Dentro l'avventura», «Dica 34») sono mandati in onda contemporaneamente dalle 30 tv private del circuito GRT. Un altro grosso circuito si sta sviluppando con l'ingresso della GBR (la televisione privata più seguita a Roma) nel gruppo SIT-Marcucci: sul cui sfondo si individua ormai anche la Mondadori, che sviluppa una complessa operazione, da un lato con la produzione di video-cassette e video libri, dall'altro avviando un rapporto fra i servizi giornalieri di Repubblica ed emittenti interessanti come Uomo TV a Roma e Telenord a Milano.

Insomma, mentre la futura legge di regolamentazione dovrà definire gli «ambiti locali» e il divieto delle trasmissioni in contemporanea, si sfidano apertamente questi principi. Siamo già avanti nella formazione di alcuni oligopoli, ciascuno dei quali punta a controllare attraverso la fornitura di programmi professionalmente qualificati una rete di emittenti televisive. Le grandi concessionarie di pubblicità, le grosse imprese editoriali, non si curano né della libertà d'antenna né del pluralismo. La dispersione in mille rivoli dei 25 miliardi finiti nel 1978 alle tv private non piace. E poi, dalla pubblicità locale si vuol passare a smuovere quella nazionale. Per far questo, bisogna avere dei circuiti a carattere nazionale. Non servono, a tal fine, né le 600 emittenti censite dalla Rai, né le 2-300 considerate effettivamente funzionanti. Bastano - anzi, debbono essere - molte di meno. Non più di un centinaio in tutto, probabilmente. Del resto, si valuta occorra circa un miliardo l'anno per far vivere una buona tv. Il gettito pubblicitario per il 1980 è calcolato in 80 miliardi. Il conto è presto fatto.

Mario Passi

I risultati di un referendum indetto dalla «Città Futura»



Mille giovani possono riprendersi la musica?

Francesco Guccini, Bob Dylan, Giovanna Marini e Joan Baez risultano essere i beniamini di una minoranza di consumatori di musica in senso stretto - Ma che ne è della folla ormai priva di gusto?



Oscar 1979: i candidati

HOLLYWOOD - Due film imperniati sull'intervento americano nel Vietnam. The Deer Hunter («Il cacciatore di cervi») di Michael Cimino e Tornando a casa di Hal Ashby, il Paradiso può attendere, l'ultimo film romantico hollywoodiano di Warren Beatty, sono i titoli che hanno ottenuto il maggior numero di candidature per la cinquantunesima edizione dei Premi Oscar. L'Italia, anche quest'anno, è in lizza nella categoria «miglior film straniero», come sapevamo da tempo, con i nuovi mostri di Risi, Scialoja e Monicelli. Nella categoria «migliore attrice», figura innanzitutto Ingrid Bergman (già insignita dell'Oscar due volte, nel 1944 e nel 1956) per Sonata d'autunno di Ingmar Bergman, insidiata da Ellen Burstyn (Same Time, Next Year, «Stessa data, l'anno prossimo»), Jill Clayburgh (Una donna tutta sole di Paul Mazursky), Jane Fonda (Tornando a casa) e Geraldine Page (Utters di Woody Allen).

Miglior cantante (autore) italiano: Francesco Guccini. Miglior cantante (autore) straniero: Bob Dylan. Migliore cantante (autrice) italiana: Giovanna Marini. Migliore straniera: Joan Baez. Rivelazioni: Renato Zero e Kate Bush. Migliori complessi musicali: gli Area e i Pink Floyd. Migliori concerti dal vivo: quello di Bob Dylan all'Estero, e la «Carovana del Mediterraneo» in Italia. Dischi dell'anno: Street Legal di Bob Dylan e Amerigo di Francesco Guccini fra gli album, Miss you dei Rolling Stones e Eskimo, sempre di Guccini, tra i singoli. Dischi del cuore: Harvest di Neil Young, e Radici, dell'omnipresente Guccini. Questi, i risultati principali di un referendum sulla musica indetto nel dicembre scorso dalla Città Futura, il periodico dei giovani comunisti italiani che pubblica, questa settimana, con ampiezza di dettagli, le nude cifre del questionario, corredate di puntuali e scrupolosi commenti.

Chi sono, per l'occasione, i mille intervistati attivi della Città Futura? Andiamo a cercare i prototipi, giacché tempo e spazio non ci consentono una analisi più approfondita. Il sesso è decisamente maschile: 71%. L'età è emblematicamente dubbia: il 47% al di sotto dei 18 anni, il 51% al di sopra. La provenienza è il Nord (51%), in prevalenza sul Centro (28%) e sul Sud (17%). La figura di maggior spicco è, ovviamente, lo studente (59%) anche se sotto questa generica definizione si trovano, ormai, le armate della «disoccupazione intellettuale». Ma veniamo ai dati più interessanti. I mille giovani che indicano le loro preferenze musicali alla Città Futura (Bob Dylan, Francesco Guccini e Giovanna Marini) piacciono soprattutto ad operarvi, impegnati e disoccupati, mentre gli studenti fanno altri nomi oltre questi, ossia precisamente gli Area e la giovane arcabattista statunitense Patti Smith. Leggono un paio di quotidiani (L'Unità riscuote ben l'80% dei favori) e svariati settimanali (Rinascita 44%, L'Espresso 37%). Se ci aggiungiamo che il ballo interessa solo l'11% dei militanti delle risposte, e se notate il pacato rilievo assegnato agli idoli della disomusic, verrà fuori la maggior cifra astratta di questo referendum, ossia il carattere assai specifico, e purtroppo anonimo, dei lettori della Città Futura.

Purtroppo, è ipotizzabile pensare che, in fatto di musica, ci si orienti ormai verso i derivati e i surrogati (basta dare un'occhiata alle classifiche discografiche), con spiccata preferenza per gli effetti collaterali, come il ballo. Del resto, questo stato di cose è indirettamente confermato dagli esiti del referendum della Città Futura, poiché in vetta alle preferenze troviamo, appunto, un Bob Dylan o un Francesco Guccini, che potevano tranquillamente ottenere la stessa mole di consensi alcuni anni fa. Se non che l'industria culturale della musica giovanile, o altre fantomatiche fabbriche alternative, nulla di nuovo hanno prodotto negli ultimi tempi, cedendo il passo all'esercizio-ombra della paccottiglia anonima, qualunquista e redditizio. Quindi, se si può, in fin dei conti, ritenere che questi mille lettori della Città Futura siano gli ultimi consumatori di musica in senso stretto, è forse legittimo pensare che un dramma di reventant degli anni '80 dev'essere eroicamente sopravvissuto alla anacostia degli anni '70. Sarà opportuno chiedersi adesso, però, che cosa avverrà dopo la notte dei morti viventi. Se mai alba tornerà.

NELLE FOTO: Francesco Guccini e Joan Baez.

PROGRAMMI TV

- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 NOVE CASI PER L'ISPETTORE DERRICK
21.45 SPORTIVAMENTE
22.40 16 e 35 - QUINDICESIMALE DI CINEMA
23.30 TG2 STANOTTE
24 SPAZIO LIBERO: programmi dell'accesso
TV Svizzera
ORE 17.55: Telegiornale; 17.55: Il capomastro; 18: Occhi aperti; 18.20: L'oro di Hunter; 18.50: Telegiornale; 19.35: La terra in primo piano; 20.30: Telegiornale; 20.45: Il generale non si arrende; Film, con Peter Sellers, Dany Robin, John Fraser. Regia di John Guillermin; 22.25: Kyoto; 23: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: Uomini contro; Film, Regia di Francesco Rosi, con Mark Frechette, Alain Cuny, Gian Maria Volontè; 22.15: Cinenotes; 22.45: Jazz sullo schermo.
TV Francia
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: SOS elicottero; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una svedese a Parigi; 15: Le strade di San Francisco; 15.55: L'invito del giovedì; 17.25: Pinestra sul...; 17.55: Recre «A 2»; 18.35: E' la vita; 19.45: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20.40: La grande scacchiera; 21.15: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: e Piccolo Cesare; Film, Regia di Mervyn Le Roy, con Edward G. Robinson, Douglas Fairbanks; 22.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Gli invincibili (Rete uno, ore 19,20)
Una nuova serie di telefilm, che descrive le avventure di una misteriosa organizzazione nata con lo scopo di offrire difesa e aiuto a chi ne ha bisogno, viene proposta nel tardo pomeriggio di oggi. Protagonisti sono un uomo d'affari londinese (Robert Vaughn), un affascinante vedova (Nyree Dawn Porter) e un atletico avvocato di Parigi (Tony Anhalt) i quali costituiscono, tutti insieme, una sorta di ufficio internazionale dell'anticrimine. Per realizzare l'intera serie, ci si sono messi alcuni autori, specialisti in film d'azione, e ben quattro registi: Jeremy Summers, Don Chaffey, Curt Frankel e John Hough.
Nove casi per l'ispettore Derrick (Rete due, ore 20,40)
Il telefilm di questa sera, intitolato Paura, vede l'ispettore tedesco alle prese con il dottor Hiel, sospettato di aver ucciso la giovane amante. Nonostante l'alibi fittizio forni-

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 26: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro Flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istanotizie musicali; 9: Radio anch'io; 10.10: Controvoce; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.35: Vol ed io 79; 14.05: Pomeriggio; 14.30: Prima delle rotative; 15.05: Tribuna politica; 15.45: Erpegiuno; 16.45: Alla breve; 17.05: Ipotesi di linguaggio; 17.30: Musica e cinema; 18: Il giardino delle delizie; 18.35: Spazio libero; 19.35: Kurt Weill; 20: Opera quiz; 20.35: Grafia che ti passa; 21.05: Quando c'era il malotto; 21.40: Combinazione suono; 23.15: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonotte da...
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30, 7 e 30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13 e 30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno; 6.40: Buon viaggio; 7.55: Un altro

Su Radiodue una sua commedia
Quando il papa faceva il drammaturgo
«La Bottega dell'orafa» in onda il primo e il quattro marzo - Tre storie d'amore
Se è vero che con Wojtyla è salito sul soglio pontificio, dopo 450 anni, un papa non italiano, è anche vero che con lui, dopo 515 anni, abbiamo anche un pontefice poeta e drammaturgo. Fu Enea Silvio Piccolomini, divenuto poi papa con il nome di Pio II (1458-1464), a scrivere, tra le altre opere letterarie Historia de duobus amantibus (Storia di due amanti) ed ora è Giovanni Paolo II autore di La Bottega dell'orafa, opera che narra la storia di tre incontri d'amore, di tre matrimoni dei quali uno felice, uno fallito e uno problematico. L'opera, che fu pubblicata nel 1960 sulla rivista mensile cattolica di Cracovia Znak con il pseudonimo Andrzej Jawien quando l'attuale papa era arcivescovo di quella città, è stata adattata per Radiodue da Siro Angeli e tradotta da due polacchi ormai cittadini italiani, Aleksandra Kureczab (che ne è la regista) e Jerzy Pomianowski. Gli interpreti principali sono Lucia Catullo (nella parte di Teresa), Anna Claudia nella parte di Anna, Claudia Della Seta in quella di Monica e Nino Grassilli e Nino Dal Fabbro rispettivamente nelle parti di Adamo e di Stefano. Queste tre storie d'amore, intrecciate tra loro e affidate soprattutto ai monologhi interiori dei personaggi, saranno in onda il primo e il quattro marzo alle ore 16 e la replica avrà luogo il 4 marzo alle ore 21. La Bottega dell'orafa, pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana con il nome di Andrzej Jawien che campeggia su quello più sfumato di Karol Wojtyla, è stata prima presentata al Papa e ieri mattina illustrata ai giornalisti dai realizzatori dell'adattamento radiofonico. Il Papa, che ha dato alla regista piena libertà nello adattare l'opera, potrà sentirne in anteprima la realizzazione perché la Rai ha già provveduto ad inviargli in omaggio le bobine di registrazione. Aleksandra Kureczab ha pure annunciato che l'opera sarà rappresentata prossimamente per la prima volta anche in Polonia a cura del Teatro Stabile di Cracovia. Va ricordato che la rassegna per il teatro da parte di papa Wojtyla risale all'espe-

Alceste Santini
Rassegna a Prato sulla musica nel film western
PRATO - L'Azienda autonoma di turismo di Prato, in collaborazione col Film Music Art Studio, organizza la prima Rassegna nazionale di musica cinematografica. La manifestazione, che si svolgerà dal 2 al 4 marzo, darà la possibilità di utilizzare alcuni fra i prestigiosi spazi culturali che la città offre. Articolata in momenti diversi, ma tutti legati dall'identico denominatore artistico, la rassegna, avente quest'anno per tematica di fondo «la musica nel film western», si propone di portare annualmente a conoscenza di quanti la seguiranno i problemi e gli aspetti della musica da film in Italia, vista non come elemento integrativo dell'immagine cinematografica, ma come fatto artistico autonomo.

2.070.000 COPIE - 8.500.000 LETTORI
In anteprima la commedia d'amore del Papa
Questa settimana SU SORRISI e CANZONI TV
TV Sorrisi e Canzoni, il settimanale tuttocolor con i programmi completi delle TV italiane e straniere, l'unico con tutte le antenne zona per zona

Folk: come si studia e come si esprime
Fabio Malagnini
Ritornando al poi un giudizio sulla collana di registrazioni originali, per quel che concerne Semi e fiori, un punto è forse già da ora precisabile: la bella veste grafica non serve, infatti, ad informare, né può funzionare al posto delle note quando queste mancano o si condensano in poche e inutili righe. La presentazione del lavoro, del criterio perseguito, delle fonti utilizzate, le notizie su musicisti e suoli strumenti usati sono, infatti, quanto mai utili in collane di questo tipo.